

## **Incontro con «li Cannarine mié» ancora alla ricerca del tempo perduto**

Festa indimenticabile sabato sera nell'Azienda Vitivinicola di Ercole Velenosi per la presentazione del volume "Li Cannarine mié", edito a cura della Società Amici del Carnevale Ascolano, del dinamico gruppo "Chigghie de li Cannarine" e con il contributo di alcuni sponsor. Più che una cerimonia ufficiale si è trattato di un incontro cultural-popolare spontaneo. Impossibile descrivere, ricreare, peraltro in poche righe, il clima da "amarcord" familiare ed entusiastico, per nulla raffreddato dalla presenza di numerose autorità (politiche, amministrative, scolastiche, sanitarie, ecc.). C'erano i protagonisti che hanno reso possibile la pubblicazione con la evocazione dei loro vissuti rendendo pubblico un patrimonio "privato" solitamente trascurato e altrimenti destinato all'oblio. Essa meriterebbe un discorso a parte per la singolare struttura basata sull'intima combinazione tra parola e immagine a documentazione di luoghi e fatti della memoria legati ad episodi narrati senza artificio. Avvalendosi soprattutto delle testimonianze più "povere" de li vecchie, sono stati storicizzati tipi e macchiette per il loro spiccato spirito popolare. Conduttore della serata il signor Benito Calvaresi che ha disciplinato disinvoltamente gli interventi a cominciare dal dottor Marco Scatasta - curatore del volume, appassionato studioso di tradizioni locali ed esperto storiografo - il quale ha contribuito con opere letterarie, rappresentazioni teatrali ed articoli a far riscoprire l'ascolanità. Tra l'altro, attivando nella sala gremita ricordi e nostalgie, ha rivisitato con accenti umoristici e commossi, naturalmente usando espressioni dialettali, gli anni in cui abitava nel "famoso" rione. L'artista Tullio Pericoli - sempre più presente nel nostro territorio - ha ripercorso il lungo, amichevole rapporto con Scatasta che lo ha sempre "costretto" a leggere attentamente la sua produzione letteraria per interpretarla graficamente, fino a quest'ultimo libro (che lo ha riportato al tempo in cui abitava in via Afranio) per il quale ha disegnato la significativa prima di copertina con "la fonte de li cà". Anche Gianluigi Martelli - grafico ascolano, attualmente operatore creativo presso un centro multimediale d'avanguardia di Piacenza - ha parlato dei giochi praticati nel quartiere tra cui "la buca del tesoro" che ha ispirato l'opera astratto-simbolica riprodotta sul retro di copertina. Per l'avvocato Gianni Lattanzi - regista e attore di vari spettacoli - il volume affonda le sue radici nella commedia "Ve vogghe reccontà li Cannarine", messa in scena con inaspettato successo nell' '86. Le sette applaudite rappresentazioni poi hanno dato lo stimolo a costituire una compagnia di teatro dialettale ascolano tuttora attiva. La recitazione di un breve passo su li frechè ha divertito e coinvolto emotivamente il pubblico. Il Prefetto Tasselli - chiamato al microfono - ha messo in risalto il valore sociale della singolare opera, nonché i meriti degli organizzatori e dell'Azienda ospitante, ed ha "dimostrato", con sorpresa dei più, di essere anch'egli uno de li Cannarine. Rivendicato ironicamente lo spazio "pe li femmene" - vere protagoniste della vita del quartiere - l'insegnante Giovanna Martelli (unica relatrice donna...) ha affettuosamente elencato i nomi delle nonne e bisnonne (ancora arzille) che si "tramandano" attraverso le nuove generazioni ed ha auspicato la realizzazione di un "monumento a li frechè". Mariano Camaioni - presidente della SACA e animatore di iniziative tendenti a salvare momenti di vita del passato - ha messo in evidenza il significato della riconsiderazione di certi valori.

Oltre tutto, la suggestiva rievocazione, che ad uno "sguardo informatico" apparirebbe retorica, pur riguardando un ambito circoscritto, finisce per inserirsi nell'azione più ampia di nobilitazione delle culture decentrate per i contenuti autentici in opposizione alle eccessive artificialità della civiltà postmoderna.

La serata - allietata dalla degustazione di cibi tipici e di vini abbondantemente offerti dall'Azienda - ha messo in rilievo anche la funzione aggregante e il valore "poetico" di iniziative sincere come questa, alla "Recherche du temps perdu".

Intanto ieri, nei posti più "rituali" (sotto lu lampiò de la piazzetta, nell'uorte de la marchesa...) si è svolta con successo la 34<sup>a</sup> Canterinata, animata da canti, balli, improvvisazioni, giochi ed altre amene "frechinate".

*(Luciano Marucci)*